MAGAZINE
INVENETO
CULTURA E PROMOZIONE DEL TERRITORIO AUTUNNO 2009

Speciale Acqua

Con il contributo del CSV di Vicenza

Periodico trimestrale gratuito - Reg. n. 3/2009 Tribunale di Bassano del Grappa (VI)

IN QUESTO NUMERO

3Editoriale 4Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua 10Dall'acqua alla bistecca 14Il lago di Arsié 20Inveneto onlus: proposte per le scuole 30La palude dell'ontano 34La salamandra pezzata 36La dogana del Garda 40Il Veneto che amiamo 41Acqua in bocca 43Il marchio Ecolabel 45TVB (Ti Voglio Bere)

DOVE SI TROVA IL LEONE FOTOGRAFATO IN COPERTINA?

Invia la risposta a info@inveneto.biz precisando il luogo (via e comune). Quindi indica il tuo nome, cognome e indirizzo completo.

A tutti coloro che invieranno la risposta esatta entro il 15 ottobre 2009 sarà spedito in dono il libro "Dove la Terra era Acqua".

Il leone dello scorso numero è stato fotografato a Montecchio Maggiore (VI), in Piazza Duomo. Ha indovinato Gherardo Bianchi di Padova.

MAGAZINE

INVENETO MAGAZINE
trimestrale gratuito di cultura e promozione del territorio

Reg. Per. n. 2/2009
Tribunale di Bassano del Gr.

Direttore Responsabile
Cristina De Rossi

Capo Redattore
Paolo Perini

Redazione
Silvia Bizzotto, Manuel Campagnaro, Heike Finck-Stoltenberg, Stefano Malvestio, Matteo Mocellin, Davide Pegoraro

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Berton, Franco Bizzotto, Heike Finck-Stoltenberg, Stefano Malvestio, Matteo Mocellin, Davide Pegoraro, Paolo Perini

Foto di
Loris Fostari, Stefano Malvestio, Matteo Mocellin, Paolo Perini, Elena Pinton,

INVENETO onlus
C. P. 244 - Via Volpato, 50
36061 Bassano del Gr.- VI
info@inveneto.biz
www.inveneto.biz

ISTRUZIONI X L'USO

INVENETO MAGAZINE è stampato in diecimila copie; viene distribuito gratuitamente in tutte le librerie del Veneto e in altri duecento punti di distribuzione scelti in base alla disponibilità degli esercenti, fino all'esaurimento delle scorte.

COME RICEVERE LA RIVISTA A CASA PROPRIA

I lettori che gradissero riceverla a casa per posta sono pregati di abbonarsi a 4 numeri effettuando un versamento della somma di 10 euro (per la copertura delle spese di spedizione postale) a:

INVENETO onlus
Banca Popolare di Vicenza - Filiale Bassano 1
IBAN: IT65K 05728 60169 033570 483121

Si prega di specificare come causale del versamento *"abbonamento Inveneto Magazine 2009"* indicando nome, cognome e indirizzo completo. Vi saranno spediti tutti i numeri di quest'anno.

COME COLLABORARE CON NOI

INVENETO MAGAZINE è realizzato dall'associazione Inveneto onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale). E' frutto dell'amore per il nostro territorio ed ha lo scopo di farlo conoscere, apprezzare, tutelare.

I costi di realizzazione, stampa e diffusione sono sostenuti normalmente dagli associati e dalla raccolta di inserzioni pubblicitarie.

Testi, foto e disegni sono realizzati da appassionati che mettono a disposizione gratuitamente tempo e materiale.

Coloro che apprezzano la rivista e desiderano collaborarvi sono invitati a mettersi in contatto con noi scrivendo all'indirizzo di posta elettronica indicato qui a fianco.

EDITORIALE

Ma di chi è l'acqua,
perché non riesco a non pensare che questa
non sia roba da vendere e comprare.

Mercanti di Liquore ("Sputi" - 2004)

Questo numero di Inveneto Magazine è dedicato all'acqua. L'idea prende spunto dalla mostra-mercato del biologico "Capra & Cavoli" che da 18 anni organizziamo a Bassano del Grappa l'ultima domenica di settembre. Pensiamo - infatti - che l'alimentazione - e i modi attraverso cui si produce cibo - sia un argomento discriminante e strategico per la qualità della nostra vita e quella del pianeta.

In questo contesto, l'acqua è il punto di partenza per qualsiasi ragionamento.

Inoltre, noi Veneti siamo legati all'acqua in modo speciale. Fonte di vita e di vitalità, dobbiamo all'acqua quasi tutto: pensiamo alla storia di Venezia e a quella delle bonifiche, ai prodotti ittici, ai fiumi come vie di comunicazione e di trasporto, alle acque interne; pensiamo all'acqua come forza motrice, alle centrali idroelettriche, alle ruote da mulino. E pensiamo all'acqua anche come fonte di tragedia, purtroppo.

Dire che il Veneto è legato all'acqua è dunque cosa scontata, ma siamo sicuri che un percorso attraverso le molte acque della nostra regione potrà risultare tutt'altro che noioso. L'importante - però - è non dimenticare questo legame e i doveri che esso ci impone.

Inveneto onlus

"Laudato si', mi' Signore, per sor Aqua..."

Paolo Perini

C'è stato un tempo, nella seconda metà del '900, in cui erano sparite e quelle che c'erano erano per lo più abbandonate. E' successo quando la "modernità" sembrava poterne fare a meno. Eppure - prima ancora della chiesa o del palazzo municipale - rappresentavano il luogo intorno a cui si animava il paese. Per necessità, naturalmente, ma anche per piacere.

Oggi, invece, sono state fortunatamente riattivate ed - anzi - sembrano conoscere una vera e propria rinascita.

Passeggiando per le strade dei paesi - ma anche delle città - il gorgogliare dell'acqua annuncia la presenza di una fontana. In pietra, in cemento, in ghisa, questi amichevoli manufatti animano gli angoli, le piazze, i crocicchi.

Sono testimonianza di un bisogno primario che l'uomo qualche volta dimentica di avere con l'acqua. Forse da quando - più o meno un secolo fa - chilometri di tubature ce la portano in casa, non sempre buona, non sempre economica ma sempre disponibile.

Ogni borgata, ogni rione, disponeva di una fontana per gli usi domestici e per gli animali. Nel bellunese, la confidenziale parola *"brènta"* - di origine germanica - la indica sia che si tratti di un umile ma funzionale zampillo rurale sia che si tratti di una tradizionale e nobile fontana, dalla forma per lo più quadrangolare o ottagonale, come si usava nelle piazze.

Oggi, da strumento necessario alla sopravvivenza, le fontane sono diventate più che altro oggetto estetico, elemento urbano dove andare a "sfogare" la creatività, trascurando la loro originaria funzione di raccolta e di ristoro per residenti, viandanti, carrettieri o pellegrini che fossero. Addirittura - in qualche sciagurato caso - sono diventate "testimonial" aziendali.

Eppure le nuove mobilità delle persone hanno contribuito a riscoprire la funzione della fonte pubblica: a piedi, in bici, in camper, chi non si è mai fermato ad una fonte lungo la strada, benedicendo quelli che l'hanno costruita e tenuta in buon ordine?

Nella nostra regione vi sono migliaia di fontane, di tutte le forme, e costruite con i materiali più vari. La provincia di Belluno è certamente quella che ne possiede di

più: il territorio montano, infatti, ha costretto le piccole comunità locali ad essere autosufficienti dal punto di vista idrico. E' così che la fontana diventava anche manifestazione artistica, monumento, dedica, e ancora oggi si possono ammirare veri capolavori in molte città. Come nel capoluogo dolomitico, dove le tre storiche piazze del vecchio centro - Piazza Duomo, Piazza Santo Stefa-

A destra: fontana ad Asolo (TV).
Sotto: fontana in Valle di Zoldo (BL).

Belluno: lo zampillo della fontana di Piazza del Mercato e - sotto - la fontana di Piazza Duomo.

Fontana ad AArsiè (BL).

La contrà dell'Acqua ciara

Bepi De Marzi

La contrà de l'Acqua ciara
no zè più de l'alegria
quasi tuti zè 'ndà via
solo i veci zè restà

Le finestre senza fiori
poco fumo dai camini
senza zughi de bambini
la montagna zè malà.

Su in contrà de l'Acqua ciara
solo i veci zè restà.
Torno torno a la fontana
dove i sassi sa le storie,
se gà perso le memorie
che racconta la contrà

Nò se ride, nò se canta,
nò se fa filò la sera,
no vien più la primavera,
la se gà desmentegà

Su in contrà de l'Acqua ciara.

altreconomia
L'INFORMAZIONE PER AGIRE

LEGAMBIENTE

CARO CITTADINO, ECCO PERCHÉ PUOI BERE -IN TUTTA TRANQUILLITÀ- L'ACQUA DI RUBINETTO!

1) L'acqua di rubinetto è sicura e controllata anche più di quella in bottiglia:
basti pensare che sulle acque di rubinetto vengono eseguite numerosissime analisi ogni anno (circa 250.000 controlli), mentre per quelle in bottiglia la normativa vigente prevede la revisione delle analisi solo ogni 5 anni;

2) L'acqua di rubinetto non produce rifiuti:
solo nel 2006, ci sono volute 350mila tonnellate di PET per confezionare i 12 miliardi di litri di acqua minerale prodotta e imbottigliata. Di questo solo il 35% è stato avviato a riciclo;

3) L'acqua di rubinetto è amica del clima e non emette CO_2:
Per produrre gli imballaggi necessari alla commercializzazione dell'acqua in bottiglia nel 2006 sono state impiegate 665 mila tonnellate di petrolio e sono state emesse 910 mila tonnellate di CO_2;

4) L'acqua di rubinetto è "a Km 0" evita l'inquinamento atmosferico dovuto al trasporto:
Spesso l'acqua in bottiglia varca i confini regionali e viene consumata a grandi distanze da dove viene prodotta: ad esempio le acque prodotte lungo l'arco alpino per raggiungere la Puglia percorrano fino a 1000 Km;

5) L'acqua di rubinetto ha un costo fino a 1000 volte inferiore.

Allora, perchè pagare di più un acqua non sempre migliore?

Ulteriori informazioni sul dossier di Legambiente "Un Paese in bottiglia" disponibile sul sito www.legambiente.eu

Se vuoi saperne di più e lasciare un commento
www.imbrocchiamola.org

no e Piazza del Mercato - ne offrono tre meravigliosi esempi.

Forse anche per questo sono tornate a zampillare.

Acqua buona, acqua pubblica, gratuita.

Fresca acqua "del sindaco", come recita la campagna Veritas (Veneziana Energia Risorse Idriche Territorio Ambiente Servizi, società per azioni dei comuni del Veneziano), sottolineando che un litro d'acqua di rubinetto costa mille volte meno di un litro di minerale e non ha nulla da invidiare qualitativamente a quella di produzione industriale.

In fondo, anche il nostro rubinetto è una fonte.

La Fontana delle Alpi, in piazza Bra, a Verona, realizzata nel 1975 in occasione del gemellaggio tra la città scaligera e Monaco di Baviera, chiamata affettuosamente "strucalimoni" per via della sua forma che ricorda uno spremi-agrumi.

SOSTENIBILITA'

Heike Finck-Stoltenberg

Dall'acqua alla bistecca.

Da bere, per lavare, per irrigare. Acqua per raffreddare, acqua per diluire, acqua per dissetare. Fresca, limpida. Acqua azzurra, acqua chiara.... Dolce acqua... Onda su onda... Acqua sporca, inquinata, fangosa... Acqua mossa, acqua ferma, acqua alta.... Acqua come forza motrice. Water, eau, wasser...

Fiume, torrente, cascata... Bottiglia, borraccia, secchio... Rubinetto, fontana... Mare, lago, palude, stagno...

Nulla ci è più familiare dell'acqua. Liquida, solida, ferma, corrente, in forma di nuvole... Dire che l'acqua è una risorsa naturale è sminuire il suo valore; l'acqua è la risorsa naturale - più ancora dell'ossigeno di cui non a caso è composta - più importante che ci sia.

Ricopre due terzi del pianeta, anche se solo il 3% di essa è acqua dolce; compone il 65% del nostro peso corporeo.

Il suo "motore" è il sole, che aziona il suo ciclo facendo evaporare le superfici acquose, così che il vapore si condensa tornando sulla terra in forma di precipitazione atmosferica, e il ciclo si ripete all'infinito.

Talvolta, però, durante questo ciclo l'acqua si degrada per colpa nostra: viene inquinata, e dunque perde le sue caratteristiche di purezza e di potabilità. E se poi la successiva evaporazione le restituisce le caratteristiche originarie, da qualche parte l'inquinamento si è depositato. Magari negli oceani... Magari nelle falde acquifere a cui poi attingiamo... Insomma: prima o poi e da qualche parte i nodi vengono al pettine.

E quando non la roviniamo, la consumiamo, spesso inutilmente: nella doccia, sui campi, negli autolavaggi. Oppure mangiando un hamburger, la cui produzione costa 2.400 litri d'acqua, tanti quanti quelli che servono per produrre una T-shirt. Anche per questo, sul nostro pianeta, poco meno di un miliardo e mezzo di persone non dispongono di acqua da bere, un miliardo la beve infetta e ogni anno tre milione e mezzo di persone ne muoiono.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità stabilisce in quattro litri e mezzo il fabbisogno idrico minimo per ogni persona al giorno, ma a Parigi se ne consumano 287, a Milano 191 (di cui 53 per il water e doccia). Anche se poi dobbiamo sottolineare che il consumo domestico è solo l'8% del totale, che vede l'industria consumarne il 18% e l'agricoltura "moderna" consumarne il 67%.

E qui torniamo alla bistecca: infatti, agricoltura non significa - come potrebbe sembrare istintivamente - arance o carote, fichi o insalata; significa quasi esclusivamente colture intensive destinate alla zootecnia. Il comparto ortofrutticolo destinato al consumo umano, infatti, rappresenta una percentuale irrisoria delle colture rispetto agli ettari di terreno destinati invece a mais, a soia e a tutto ciò che viene coltivato per l'alimentazione animale: già oggi il 30% delle terre emerse (escludendo quelle ricoperte dai ghiacci perenni, peraltro in via di scioglimento!) è destinato all'allevamento.

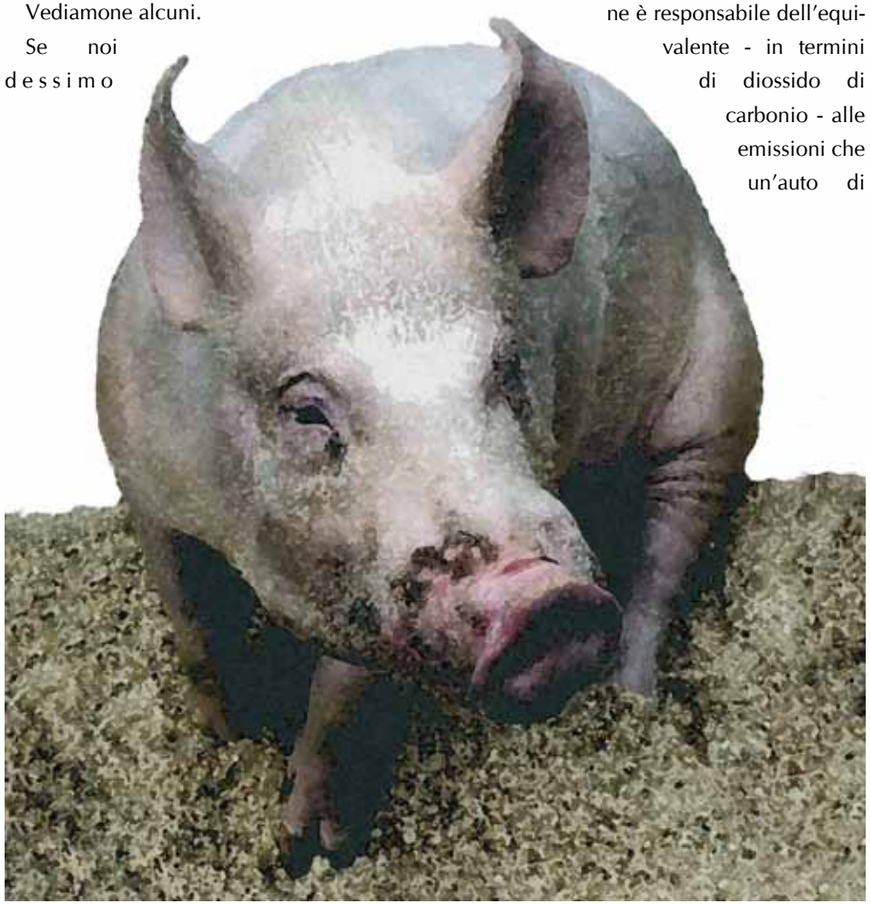
E questo è un grosso problema. Anzi, una somma di grossissimi problemi.

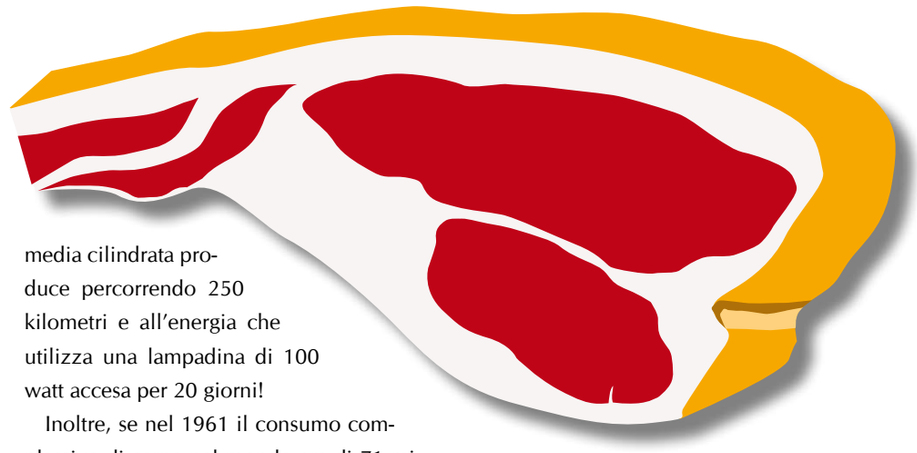
Vediamone alcuni.

Se noi dessimo "direttamente" da mangiare all'uomo la risorsa vegetale coltivata, lo sfameremmo 7 volte di più rispetto alla carne che quella quantità di risorsa produce. In poche parole: se le proprietà nutritive della carne di una vacca può sfamare - poniamo il caso - un uomo per un anno, le proprietà nutritive di quel che mangia il bovino sfamerebbero 5 uomini! L'animale, infatti, dissipa in "attività" l'80% di quel che mangia.

Non solo: l'allevamento del bestiame produce il 20% delle emissioni di gas serra, più dell'intero sistema dei trasporti (fonte Fao - Nazioni Unite) contro cui tanto - e giustamente - si predica.

Per fare un paragone, un chilo di carne è responsabile dell'equivalente - in termini di diossido di carbonio - alle emissioni che un'auto di media cilindrata produce percorrendo 250 kilometri e all'energia che utilizza una lampadina di 100 watt accesa per 20 giorni!





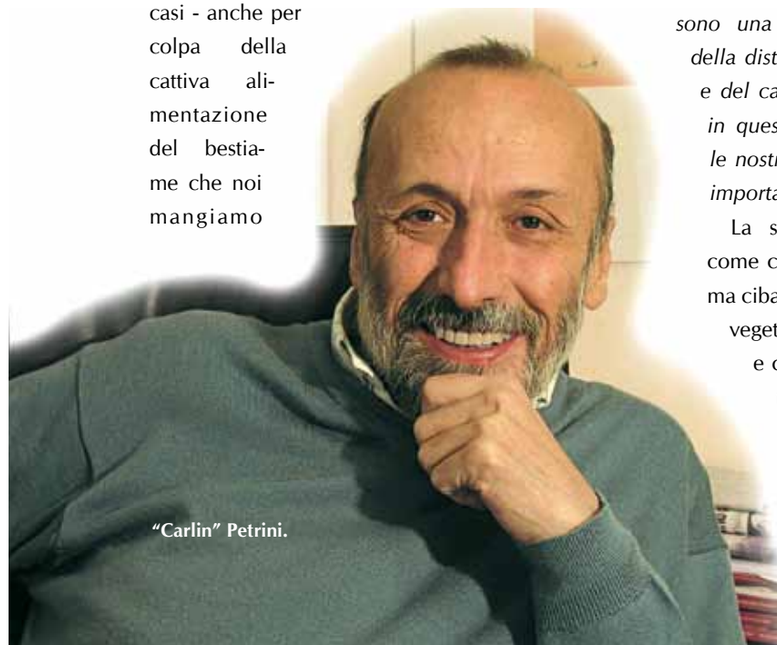
Inoltre, se nel 1961 il consumo complessivo di carne nel mondo era di 71 milioni di tonnellate, oggi è arrivato a 300 milioni di tonnellate. Infatti, con l'emancipazione economica da parte di sempre più vaste aree di popolazione, il consumo di carne - *status symbol* prima ancora che risorsa alimentare - è cresciuto a dismisura ed è destinato a moltiplicarsi esponenzialmente.

Eppure - e questo è un dato scientifico acquisito - il consumo della carne non è assolutamente necessario all'alimentazione umana ed anzi nella maggior parte dei casi - anche per colpa della cattiva alimentazione del bestiame che noi mangiamo - rappresenta un cibo sostanzialmente tossico.

Ricordiamoci, infatti, che fino a prova contraria l'uomo discende da specie che si cibano prevalentemente di frutta e sostanze vegetali.

"Ogni giorno che passa - dice Carlo Petrini, presidente e fondatore di Slow Food nonché promotore di Terra Madre - *diventa sempre più evidente che le pratiche agricole di tipo industriale, la trasformazione degli alimenti, il loro confezionamento, la distribuzione su lunghe distanze, sono una delle cause principali della distruzione degli ecosistemi e del caos climatico. Mai come in questo particolare momento le nostre scelte alimentari sono importanti e decisive".*

La soluzione è complessa, come complesso è il problema, ma cibarsi soprattutto di prodotti vegetali, biologici, di stagione e coltivati nel proprio territorio è senz'altro il passo più importante che possiamo fare. E dipende esclusivamente da noi.



"Carlin" Petrini.

TERRITORIO

Matteo Mocellin

Il lago di Arsiè

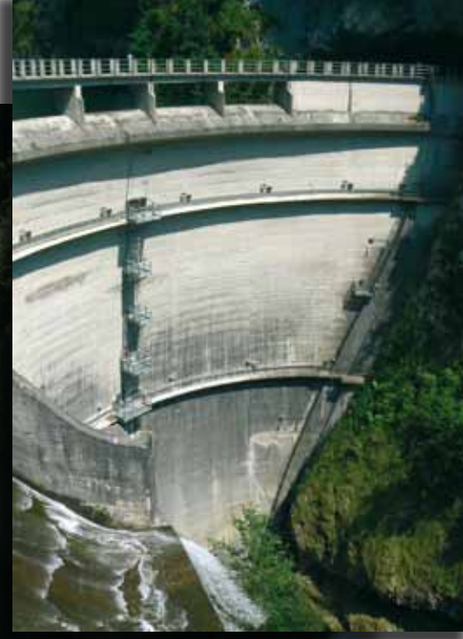
"Sotto gli occhi esterrefatti dei rocchesani, le acque continuano a salire lentamente ma inesorabilmente, sommergendo ogni cosa".

Il lago artificiale di Corlo - frazione di Arsiè (Belluno) - è nato con lo sbarramento del torrente Cismon. Grazie alla diga costruita nel 1955 proprio sotto la contrada, l'acqua invase la valle fino a coprire numerose borgate, compresi la chiesa e il cimitero di Rocca, ricostruiti poco più sopra.

Oggi il bacino appare tra le due nuove gallerie, per chi proviene dal Bellunese o dal Bassanese, ampio e limaccioso nei momenti di secca, e si infila verso sud tra le montagne. Per chi invece lo raggiunge - magari in bicicletta - attraverso l'incredibile stradina che sale dalla Madonna del Pedancino di Cismon, un vero capolavoro di ingegneria bellica (1914), spunta improvviso contenuto dall'imponente barriera di cemento.

Uno dei due murales all'imbocco della passerella.

Lo sfioro dell'invaso e - a lato - la diga di sbarramento.



La passerella pedonale che supera il lago.

E' questo l'accesso più suggestivo poiché risale il versante destro del canyon che il Cismon si è scavato nel raggiungere il Brenta, fino a lambire il borgo di Incino e raggiungere l'arco della diga, sotto la contrada di Corlo.

Due passi sopra lo sbarramento consentono di ammirare l'inaspettata dimensione del lago, così incassato e articolato per quasi 7 km sotto il Monte Grappa.

La portata dello specchio lacustre varia a seconda delle condizioni atmosferiche e delle esigenze idroelettriche, ma indipendentemente da ciò molti sono i verticali anfratti ripariali, raggiungibili con un natante.

Due ponti attraversano il lago, ed una passerella sostenuta da corde metalliche: da qui si sale a piedi verso le contrade più alte e gli alpeggi.

Tutta l'area oggi rappresenta un richiamo turistico, e alcune strutture ospitano gli amanti della quieta frescura delle rive.

Pochi sanno, però, che i laghi avrebbero potuto essere due. Sì, perché nel 1949 due società concessionarie - la Smirrel e la Saici - dettero contemporaneamente il via ai lavori di impostazione di due dighe, una a Pria e uno al Corlo.

Il Lago di Arsiè visto dal Monte Fredina (M. Grappa).

Talvolta - per esigenze idroelettriche - il livello del lago si abbassa e fuoriescono i manufatti preesistenti alla diga.

"La gente - scrive Silvio Lancerini, ne La Valle scomparsa (Ed. La Brenta, 2002) - *assiste sbigottita all'inconcepibile sceneggiata di quelle due società che, ignorandosi a vicenda, arrivano perfino ad impedire il transito sul proprio territorio agli uomini e ai mezzi della società rivale"*.

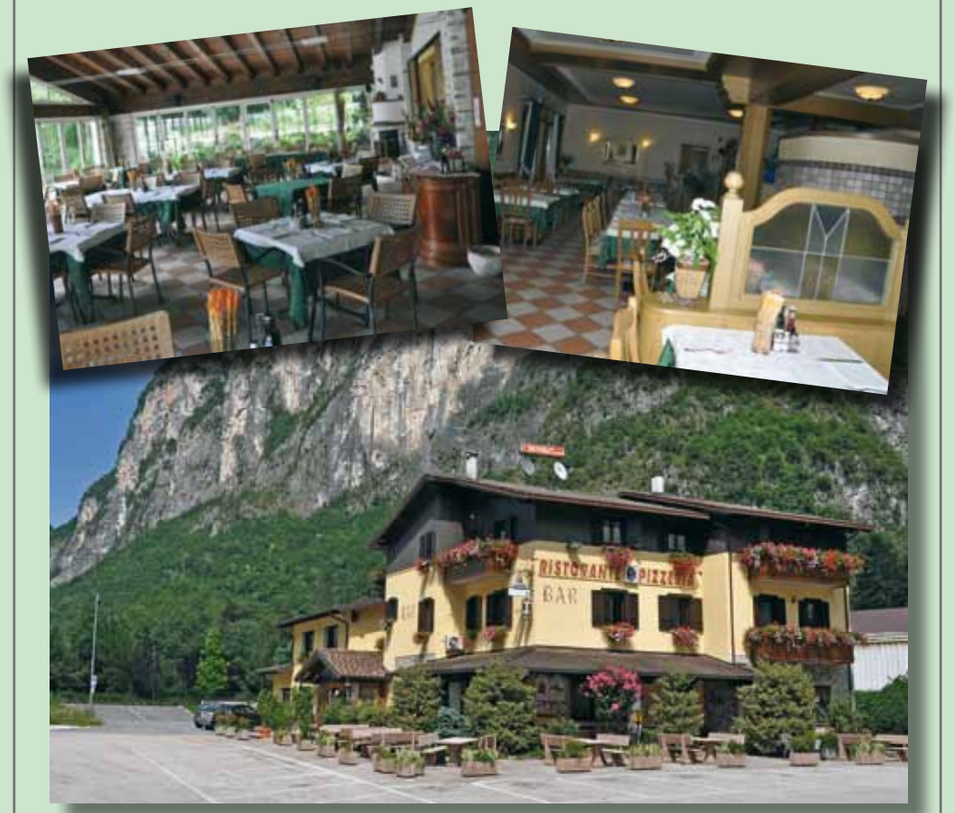
Finchè, finalmente, si trova l'accordo, che rappresenta l'inizio della disperazione della gente, ancora oggi portata nell'animo. Infatti, *"la piana del Lingont* - che viene sommersa - *ricca di acque e fertilissima, ha rappresentato fin dai tempi più remoti la maggior risorsa agricola ed economica per la gente locale"*, scrive ancora Lancerini. *"Inoltre" la demolizione della popolosa borgata Giuliàt e delle altre borgate Césa, Cabalàu e Carèr, stravolge i secolari e consolidati equilibri stanziali a forte contenuto sociale ed economico"*.

Alla fine di una pressoché inutile contesa, 2500 abitanti su 3000 sono costretti *"a disperdersi per il mondo"*.

Oggi, guardando con serenità le calme acque del lago, è difficile immaginare ciò che esso ha cancellato, là sotto.

PER SAPERNE DI PIU':
S. Lancerini, La valle scomparsa, Ed. La Brenta, 2002, Valstagna (VI).

Le sponde del lago.



Val Goccia

Ristorante Pizzeria Bar Paninoteca

Via Giarre di Sicilia, 5 – Cismon del Grappa (Vi)
Tel. 0424 432126 – 92219 - info@valgoccia.com - www.valgoccia.com

CHIUSO IL MARTEDÌ

Ampia struttura immersa nel verde tra Bassano, Borgo e Feltre, dotata di una graziosa e spaziosa veranda, giardino estivo e parco giochi per bambini

Cucina stagionale e dolci di nostra produzione
Oltre 100 tipi di pizze: Stagionali, Battute, Al Tagliere con 2 forni a legna

Ideale punto di ritrovo nel compiere escursioni da Cismon del Grappa e per accedere al Lago di Arsiè e a Feltre.

I DVD della Laguna Veneta da Belle Epoque che festeggia i 40 anni di attività

BURANO

Il film (78 minuti) presenta la gente e la storia del caratteristico centro della Laguna Veneta, costruito su quattro isolette, poste a nove chilometri da Venezia. Dalle lavorazioni artigianali ed artistiche del merletto al gioco della tombola, dall'attività remiera al carnevale per finire alla casa buranese, famosa per i suoi colori sgargianti.

MURANO

Il film presenta la gente, la storia e l'arte del tipico centro lagunare veneto, costruito su cinque isolette, situate a poca distanza da Venezia, con particolare rilevanza riservata alla produzione artistica del vetro, qui iniziata nel XIII secolo, e alla sua lavorazione nelle formaci.

LA STORIA DELLA GONDOLA E LA VOGA ALLA VENETA

Il film (100 min.) presenta la storia della gondola, che accompagna storia e attualità della Serenissima lungo canali e rii.
Notevole la parte dedicata alla costruzione della gondola negli squeri di Tramontin e di Crea, secondo le antiche tradizioni dei maestri d'ascia.

RALLY & RACING FILM PRODUCTIONS - PADOVA ITALY

BELLE EPOQUE

Ogni DVD 15 euro (+ 2,5 euro di spese postali).
Ogni due DVD acquistati, un terzo in omaggio.

RICHIEDETELI A:

BELLE EPOQUE FILM - Via Rinaldi, 2 - 35121 Padova
info@belleepoquefilm.it - 3471365001

INVENETO
onlus

PROPOSTE PER LE SCUOLE

ELEMENTARI
MEDIE
SUPERIORI

CHI SIAMO

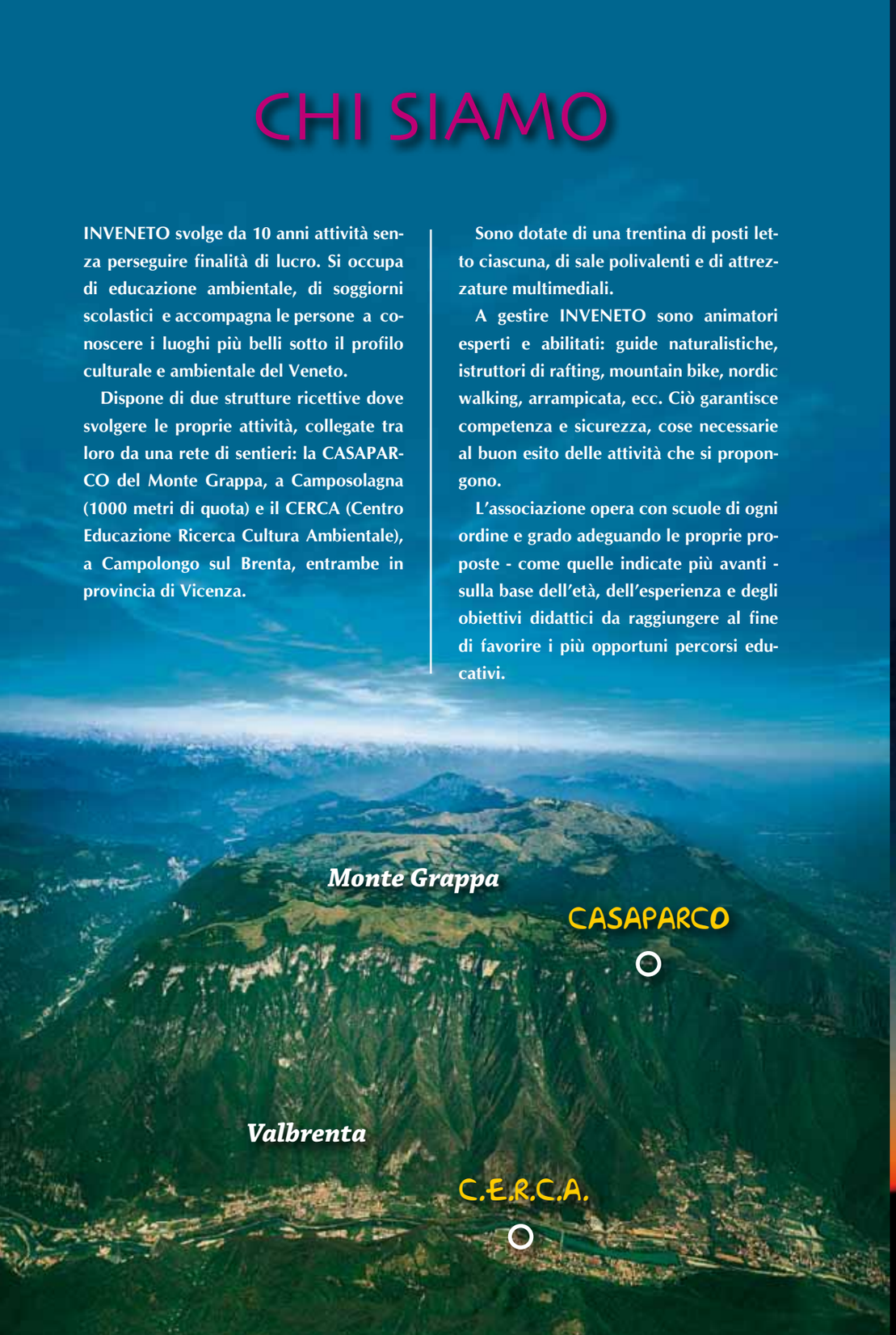
INVENETO svolge da 10 anni attività senza perseguire finalità di lucro. Si occupa di educazione ambientale, di soggiorni scolastici e accompagna le persone a conoscere i luoghi più belli sotto il profilo culturale e ambientale del Veneto.

Dispone di due strutture ricettive dove svolgere le proprie attività, collegate tra loro da una rete di sentieri: la CASAPARCO del Monte Grappa, a Camposolagna (1000 metri di quota) e il CERCA (Centro Educazione Ricerca Cultura Ambientale), a Campolongo sul Brenta, entrambe in provincia di Vicenza.

Sono dotate di una trentina di posti letto ciascuna, di sale polivalenti e di attrezzature multimediali.

A gestire INVENETO sono animatori esperti e abilitati: guide naturalistiche, istruttori di rafting, mountain bike, nordic walking, arrampicata, ecc. Ciò garantisce competenza e sicurezza, cose necessarie al buon esito delle attività che si propongono.

L'associazione opera con scuole di ogni ordine e grado adeguando le proprie proposte - come quelle indicate più avanti - sulla base dell'età, dell'esperienza e degli obiettivi didattici da raggiungere al fine di favorire i più opportuni percorsi educativi.



I NOSTRI SOGGIORNI

I nostri soggiorni didattici si possono sviluppare nell'arco di UNO, DUE O PIÙ GIORNI a partire dalle nostre strutture, nate per questo scopo.

Obiettivi sono l'acquisizione dei concetti di bene culturale e ambientale, di sviluppo compatibile e di salvaguardia della natura attraverso la socializzazione e la collaborazione tra i ragazzi. Tutto ciò si sviluppa attraverso attività dinamiche come l'escursionismo a piedi, in bicicletta o in gommone - oltre che attraverso laboratori didattici - capaci di sollecitare sia le abilità individuali che quelle di gruppo.

Esperienze dirette a conoscere da vicino gli elementi naturali - geologia, flora, fauna, ecc - e la storia che si è sviluppata nel nostro territorio - a partire dalla Grande Guerra - rappresentano occasioni di crescita divertenti, significative e utili al percorso scolastico.

MONTE GRAPPA

I soggiorni didattici sul MONTE GRAPPA si appoggiano alla CASAPARCO, in località Camposolagna.

Il centro può essere raggiunto a piedi a partire dalla staziona ferroviaria di Solagna (i bagagli vengono trasferiti a nostra cura) con un'escursione di nessuna difficoltà tecnica, che impegna l'intera giornata: è l'occasione migliore per effettuare osservazioni di carattere ambientale e introdurre il soggiorno a partire dalla fauna e flora.

Grande attenzione viene poi dedicata alla scoperta delle testimonianze della Grande Guerra, che sul Monte Grappa sono state ripristinate e rese visitabili: trincee, gallerie, postazioni fortificate rappresentano avventurose occasioni di conoscenza e riflessione sulla nostra storia.

VALBRENTA

I soggiorni didattici in VALBRENTA si appoggiano al CERCA (Centro Educazione Ricerca Cultura Ambientale), di Campolongo sul Brenta, una struttura della Comunità Montana del Brenta gestita da INVENETO.

Il centro può essere raggiunto a piedi a partire dalla staziona ferroviaria di Solagna (i bagagli dei ragazzi sono trasferiti a nostra cura) **con un'escursione che permette un primo approccio al territorio vallivo e alle sue valenze ambientali: la geologia, il fiume, i luoghi storici che la segnarono.**

Un'esperienza originale è poi la discesa del fiume in gommone, durante la quale l'attività di gruppo si trasforma in disciplina di squadra.

BASSANO E DINTORNI

Anche a Bassano e nelle vicine città - Marostica, Castelfranco, Cittadella... - esiste un vasto patrimonio naturale. Uscite giornaliere o soggiorni che fanno capo al CERCA (Centro Educazione Ricerca Cultura Ambientale) permettono di scoprirlo.

Numerosissime sono le méte didattiche di grande interesse ambientale, mescolate alle valenze storiche e artistiche delle città medievali.

I NOSTRI SOGGIORNI

IL MONTE GRAPPA E LA GRANDE GUERRA

€ 60

2 giorni (1 pernottamento) in Casaparco (Camposolagna) con vitto, alloggio, attività escursionistiche (con guide naturalistiche ambientali) e didattiche. Geologia, flora, fauna e le testimonianze della Grande Guerra sono i protagonisti del soggiorno scolastico.

TRA IL MONTE GRAPPA E IL FIUME BRENTA

€ 70 (per elementari) € **80 (**per medie e super.)

2 giorni (1 pernottamento) in Casaparco (Camposolagna) con vitto, alloggio, attività escursionistiche (con guide naturalistiche ambientali) e didattiche. Geologia, flora, fauna sono i protagonisti del soggiorno scolastico che si conclude con una discesa in gommone sul Brenta.

L'UOMO E IL MONTE GRAPPA

€ 120 (per elementari) € **130 (**per medie e super.)

3 giorni (2 pernottamenti) in Casaparco (Camposolagna) con vitto, alloggio, attività escursionistiche e didattiche. Salita al Monte Asolone, visita a una malga,approfondimento delle tematiche floro-faunistiche e storiche, visita al Museo della Guerra, discesa in fondovalle ed escursione fluviale in gommone.

LUNGO IL FIUME, SULL'ACQUA

€ 70 (per elementari) € **80 (**per medie e super.)

2 giorni (1 pernottamento) al Cerca (Campolongo s/Br.) con vitto, alloggio, attività escursionistiche (con guide naturalistiche ambientali) e didattiche. Geologia, flora, fauna, galleria di Angelo. Escursione fluviale in gommone.

LA VALSUGANA IN BICICLETTA

€ 90

Da Borgo Valsugana a Bassano in 2 giorni (1 pernottamento) al Cerca (Camposolngo s/Br.) con vitto, alloggio, attività didattica e discesa in gommone. Bici propria e nostro automezzo di supporto al seguito.

USCITE GIORNALIERE

LE ACQUE DI ANGARANO
euro 150 (per classe fino a 25 alunni)
Escursione giornaliera alle spalle di Bassano del Grappa che permette di conoscere un piccolo ma importante pezzo di territorio protetto sotto il profilo naturalistico-ambientale: Valle del Silan, Valle del Forame, Oasi umida Gemma.

I NASCONDIGLI DELLA VALBRENTA
euro 150 (per classe fino a 25 alunni)
Escursione giornaliera al Covolo di Butistone, la galleria di Angelo e al Ponte Subiolo. Ipogei differenti per storia diverse, la Valbrenta offre molti luoghi nascosti - da visitare in sicurezza - che raccontano incredibili leggende.

POSSAGNO: LE SCOGLIERE FOSSILIFERE
euro 150 (per classe fino a 25 alunni)
Escursione giornaliera a Possagno (TV) alla ricerca dei fossili che ancora emergono tra le colline fossilifere, un tempo vaste scogliere marine.

NB: Altre proposte didattiche possono essere richieste o adattate alle esigenze di ciascuna classe.

www.inveneto.biz - 339.4173657

INVENETO onlus è accreditata presso la Regione Veneto e i suoi più importanti istituti scolastici.

Rete Regionale IN.F.E.A.
Educazione Ambientale
Regione Veneto

Si ricorda che la Circ. Minist. n. 291 del 1992 permette di effettuare uscite di più giorni connessi all'educazione ambientale anche nell'ultimo mese di lezione.

La Provincia di Vicenza finanzia i soggiorni delle classi (almeno 2 pernottamenti) che si svolgono nel proprio territorio (www.provincia.vicenza.it)

MIVAL SPORT

VIA SAN BORTOLO - POVE DEL GRAPPA (VI)
SS Valsugana a 3 Km da Bassano verso Trento
tel 0424 80635 - fax 0424 554469

Negozio specializzato in attrezzature e abbigliamento per frequentare la montagna in tutte le stagioni.
The North Face - Mello's - Salewa - Great Escapes - Lowa - Scarpa - Meindl - La Sportiva - Camp - Kong - Petzl - Ferrino - Deuter - ..... e tantissime altre !!!

Vendita per corrispondenza !!
Visitate il nostro sito :

WWW.MIVALSPORT.IT

KROMATIKA

Photo specialist
Industrial
Model book
Still life
Editorial
Events
Advertising
Printing service

Servizi fotografici
Stampa volantini
Artigiani
Alberghi e ristoranti
Aziende Promozione Turistica
Aziende
Enti locali
Negozi
Pro loco

Phone 0424 193.14.14
Telefax 0424 558.228
Web www.kromatika.net
email info@kromatika.net
Via Oliero di sotto, 42 - 36020 VALSTAGNA VI
Contattateci via mail per preventivi gratuiti senza impegno

NATURA

Stefano Malvestio

La palude dell'ontano

Ontano - in dialetto veneto - si dice "onaro". E dunque la palude è quella che si trova poco sotto Tombolo, in provincia di Padova, e che rende famosa la sua frazione di Onara.

L'*Alnus glutinosa*.

A dire il vero vi sono altri motivi che hanno reso più nota Onara rispetto al suo capoluogo: è qui, in una masseria fortificata divenuta poi castello, che si insedia un certo Azzalo - o Ecelo - al seguito dell'imperatore *rex romanorum* Corrado II, intorno al Mille. Da questo cavaliere discenderanno gli Ezzelini, chiamati appunto "da Onara" prima che i padovani - nel 1198 - distruggessero la loro sede e dunque si trasferissero a Romano (VI).

Di questo assalto, rimane oggi - ben conservato - l'oratorio di Santa Margherita d'Alessandria ed alcuni affreschi votivi.

Ma l'area umida - Parco Naturale Regionale dal 1994 - ha subito altri assalti, nel corso del tempo, come la realizzazione di quel che oggi potremo chiamare un'autostrada, e cioè la consolare via Postumia

Gli affreschi quattrocenteschi dell'oratorio di Santa Margherita d'Alessandria e - sotto - il piccolo edificio che faceva parte del complesso fortificato del castello.

(148 aC.), che la lambisce; poi progetti di bonifica (1838), per fortuna mai ralizzati, che stavano per prosciugarla; quindi l'attraversamento della ferrovia (1877). E continua ancora oggi a venire minata dalle escavazioni che si praticano nel Brenta, alle cui falde è collegata in quanto antico alveo dello stesso fiume.

Ciononostante, i 30 ettari rimasti sono oggi un biotopo di assoluto rispetto.

Le polle di risorgiva del Tergola mantengono permanentemente umida la torbiera - uno strato di materiale organico costituito da resti di muschi, felci, canne di origine periglaciale - dove trovano un ottimo rifugio la boscaglia ad ontano *(Alnus glutinosa)* e la flora di cui la *Caltha palustris*, l'*Orchis palustris* e soprattutto l'*Utricularia sp.* sono le essenze più rappresentative. In particolare quest'ultima - una carnivora acquatica - sembrava scomparsa dalla riserva.

Naturalmente diffusissimi sono i giunchi, gli equiseti, tra cui L'*E. telmateja* - che forma dense e alte macchie sui confini ombrosi tra l'acqua e la terra - e l'erioforo.

Dal punto di vista faunistico, vi nidificano la gallinella d'acqua, la cannaiola verdognola e l'usignolo, ma l'area è frequentata da un gran numero di uccelli come il tarabusino, la nitticora, varie anatre e rallidi. Presente anche il bellissimo martin pescatore.

Gli unici mammiferi sono invece l'arvicola e il moscardino, mentre è già più numerosa la presenza degli anfibi e dei rettili, a cominciare dalla natrice d'acqua.

Orchis palustris.

L'*Equisetum telmateja* è tipico della palude e rappresenta il maggiore degli equiseti. Si tratta di un genere molto antico - chiamato *coda cavallina* (traduzione del nome latino) con fusti che nascono in primavera, ricchi di spore, e rami filiformi che svolgono funzione clorofilliana. Le foglie, infatti, sono le piccole scaglie triangolari poste intorno agli internodi.
Ricchi di silicio, i germogli giovani venivano bolliti ed usati a mo' di amarognoli asparagi.

Il percorso accanto a una polla.
Nel riquadro una rana rossa.

L'ingresso principale all'area si trova a ridosso della chiesa di Onara, in via Cimitero Vecchio. La visita avviene su percorsi prestabiliti che permettono di superare le aree paludose e le risorgive d'acqua che formano il Tergola, il cui nome (dal lat. *tergere = pulire)* segnala immediatamente la purezza delle sue acque.

Vi sono delle torrette che consentono uno sguardo più ampio su tutta l'area, e un sottopasso permette il superamento della ferrovia.

PER SAPERNE DI PIU':

www.parcopaludedionara.it

G.Rallo, M. Pandolfi, Le zone umide del Veneto, Franco Muzzio Ed., 1988, Padova.

FAUNA

La salamandra pezzata

Matteo Mocellin

E' una delle presenze animali più misteriose e affascinanti. Ciò è dovuto al fatto che è velenosa, vive nascosta e si muove quando piove. Per questo sul suo conto si sono raccontate cose tremende.

In verità la salmandra pezzata è un comune anfibio ben distribuito in tutta la nostra regione. Predilige i rilievi collinari, la si trova alle basse quote dei Colli Berici, degli Euganei e su tutta la fascia prealpina carsica fino a circa mille metri di quota. Inoltre sceglie luoghi umidi e ombrosi, specialmente circondati da boscaglie di latifoglie, ed avendo il suo ciclo vitale bisogno dell'acqua (come tutti gli anfibi), vive presso piccole pozze, ristagni o anche semplici anfratti rocciosi irrorati dalle acque meteoriche.

Gli adulti si muovono dalla tane per cacciare lombrichi, chiocciole e larve di insetti.

Il corpo della salamandra ha - in caso di serio pericolo - la capacità di secernere secrezioni tossiche. I potenziali predatori lo sanno bene, e lei non lo tiene segreto, anzi: la sua colorazione aposematica è un preciso segnale di avvertimento.

Classe:	*Amphibia*
Ordine:	*Urodela (o Caudata)*
Famiglia:	*Salamandridae*
Genere:	*Salamandra*
Specie:	*Salamandra*

La salamandra comune può vivere oltre i 15 anni e superare i 30 cm. di lunghezza.

La biscia d'acqua è predatrice delle larve della salamabdra.

In questo modo, il serpente che più la minaccia – la biscia d'acqua – si limita a cibarsi delle sole larve, che si schiudono d'estate dalle uova depositate in acque pantanose nel mese di maggio, dopo che la femmina le ha conservate in una sacca dalla fine dell'estate dell'anno precedente.

E' in questo periodo, infatti, che le salamandre si accoppiano in un modo assolutamente originale: lui, dopo averla corteggiata, deposita sotto di sé una piccola massa di sperma che lei raccoglie con la cloaca per fecondare le uova.

La specie gode di un buono stato di conservazione anche se le captazioni delle sorgenti e le sistemazioni idrauliche in generale ne limitano l'espandersi.

Per questo continua ad essere protetta.

PER SAPERNE DI PIU'

AA.VV., Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto, Nuova Dimensione, Portogruaro, 2007.

CITTA'

Paolo Perini

La dogana del Garda

Il Lago di Garda ha rappresentato per molti secoli una risorsa straordinaria sia per quel che riguarda il prodotto ittico e sia per la sua funzione di grande snodo commerciale tra il centro Europa e la nostra penisola, oltre che di confine naturale tra il Triveneto e il nord-ovest.

Forse fu per questa posizione strategica che una sua vasta area ripariale ospitò già in epoca preistorica villaggi palafitticoli che ci hanno fornito utensili, semi, tessuti e manufatti vari. Al centro di essa vi erano Peschiera e Lazise.

Con Ottone II, nel X secolo, fu proprio quest'ultima a cominciare a godere di numerosi privilegi: infatti, un diploma imperiale la rendeva la città *villa libera*, non soggetta cioè a nessun feudatario locale.

Probabilmente questa sua autonomia indusse la comunità locale ad erigere una prima cerchia difensiva, trasformata poi con Enrico IV in una vera cinta muraria dotata di castello che Scaligeri prima e Milanesi poi ampliarono.

Oggi l'edificio indubbiamente più suggestivo del centro storico è la Dogana Veneta, eretta come centro di riscossione dei dazi nel '300, poco prima dunque che la

La Dogana Veneta (XIV sec.) domina il graziosissimo porticciolo del paese. Da essa si controllavano i traffici commerciali in quello che in origine era il confine tra la Repubblica di Venezia e la Lombardia dei Visconti.

Gli ampi ingressi a volta permettevano l'accesso alle imbarcazioni - che qui dovevano pagare dazio - prima che l'edificio perdesse questa funzione, l'accesso dal lago venisse interrato e la dogana adibita ad arsenale.

Oggi - debitamente restaurato - è destinato a sala mostre e congressi.

A sinistra, il campanile della chiesa di San Nicolò al Porto (XII sec.).

Il doge Leonardo Loredan
in un ritratto di Giovanni Bellini

Serenissima mettesse le mani sulla città.

Ecco allora i leoni di San Marco sparsi per il centro; ecco una fabbrica di salnitro, elemento necessario alle polveri delle proprie cannoniere; ecco l'affondamento di una galea, ordinata dal doge Leonardo Loredan durante il conflitto contro la Lega di Cambrai (1500-1516), che riuniva Francia, Spagna e i Duchi d'Este sotto la spinta del Papa. Furono gli anni in cui Venezia - sotto la guida del doge Leonardo Loredan - dovette abbandonare la terraferma per riparare temporaneamente nei confini della sua laguna.

Tramonto sul lungolago.

2-3-4 OTTOBRE 2009
30^ FIERA NAZIONALE *I GIORNI DEL MIELE*

Affreschi nel centro storico.

Oggi Lazise è un bellissimo paese - restaurato in ogni suo angolo - che ospita ogni anno la più significativa mostra mercato dei mieli italiani.

Quest'anno, presso la Dogana Veneta, sono previste due giornate di studio, sabato 3 e domenica 4 ottobre, sul tema "Il ritorno delle api: prevenire e gestire nuove emergenze", a cura della FAI – Federazione Apicoltori italiani e Associati FAI Veneto.

Il convegno farà il punto sulle ultime evidenze tecnico-scientifiche emerse nel corso del Congresso mondiale di apicoltura di Montpellier (Francia).

PER SAPERNE DI PIU':
info@comune.lazise.vr.it
0456445130

LIBRI

Franco Bizzotto

Il Veneto che amiamo

Questo piccolo libro riporta interviste - fatte in occasioni ed epoche diverse - a Fernando Bandini, Luigi Meneghello, Mario Rigoni Stern, Andrea Zanzotto, tutti scrittori, magari diversi tra loro, che hanno fatto del legame con il Veneto un elemento essenziale della loro poetica.

Gli interlocutori si chiamano Goffredo Fofi, Gianfranco Bettin, Marco Paolini, intellettuali capaci di stimolare i ragionamenti e le intuizioni a volte illuminanti degli intervistati.

Ad esempio, Rigoni Stern racconta del suo sconcerto nel trovare la neve "unta" a duemila metri, frutto delle attività di pianura, delle scie di aerei che passano nel cielo, delle lunghe file di camion che scendono a sud e poi tornano a nord, magari con le stesse merci, ma di marchi diversi.

Il fascino dei colloqui sta nell'affrontare temi propri di urbanisti, economisti e antropologi senza l'arroganza degli specialismi, come persone "disarmate" ma proprio per questo capaci di rendere maggiormente il senso di un disagio profondo.

La perdita di identità e lo spaesamento prendono una più giusta misura nelle nostre responsabilità, nell'aver rotto i legami con la terra, con le comunità e con i beni comuni, unici capaci di riprodurre senso di appartenenza al di fuori dei meri dati residenziali ed etnici.

Leggendo queste pagine viene da chiederci se una nuova generazione di intellettuali sarà capace di subentrare con la medesima autorevolezza e sensibilità civile.

PER SAPERNE DI PIU':
AA.VV., Il Veneto che amiamo, Edizioni dell'Asino, 12 euro.

STORIA

Elena Pinton
Davide Pegoraro

Acqua in bocca!

Nel corso del primo conflitto mondiale, ai tentativi portati dai vari eserciti di carpire preziose informazioni al nemico mediante l'ascolto con appositi apparati delle comunicazioni tra i reparti in linea e i comandi, si affiancava un vero e proprio spionaggio "civile".

Infatti, agli inizi del secolo scorso, aristocratici e borghesi di ogni parte d'Europa erano soliti frequentare le sorgenti salutari recoaresi e tra fanghi, bagni e massoterapie, qualche ignaro ospite veniva avvicinato per sondare climi e tensioni politiche.

Questo ruolo era riservato ai graduati i quali - pur sottoposti a qualche rischio - erano altresì avvezzi agli aspetti mondani che questo tipo di spionaggio necessitava: tra banchetti e giri di walzer, si raccoglievano informazioni utili allo sforzo bellico sorseggiando delicate acque minerali, magari con aggiunte di sciroppi o selz, come la moda dell'epoca prevedeva.

Di questi usi i ranghi elevati non si privavano neanche in trincea, ed era normale che alla mensa ufficiali venisse servito - tra il sibilare delle bombe - un buon pasto accompagnato da acqua in bottiglia di vetro: serviva a evitare la dissenteria, un problema all'ordine del giorno da imputare alla scarse condizioni igieniche dell'acqua distribuita, pompata da fiu-

L'Ossario del Pasubio.

mi, sottoposta all'inquinamento di guerra (liquame degli accampamenti, decomposizione di animali e soldati...) e trasportata in condizioni precarie.

Per questo anche gli elementi dell'equipaggiamento vennero col tempo ripensati, a cominciare dalla vecchia borraccia italiana in legno di salice o pioppo sostituita con una in lamierino di ferro zincato. Gli austro-tedeschi, invece, disponevano già di materiali rivestiti in smalto che garantivano un'ottima difesa dalle muffe e dalle contaminazioni.

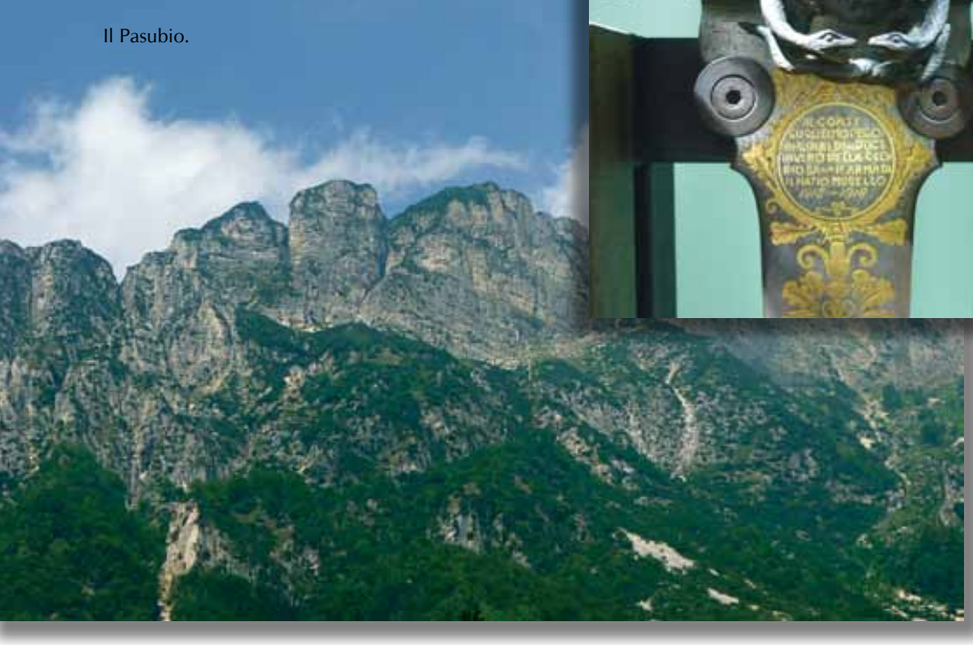
Sul Pasubio, quelle stesse montagne in grado di offrire un'acqua così pura e pulita, vennero scavate in profondità per realizzare, tra le altre, la Strada delle Gallerie, che con 6500 metri di itinerario conduce - dopo 52 imbocchi in roccia - al rifugio intitolato al generale Papa, comandante della brigata Liguria. Da qui, la camionabile degli Scarubbi o la Strada degli Eroi riportano a valle dove si trova il sacrario - con i resti di oltre 5000 soldati - e l'interessante museo.

Borraccia italiana mod. 1907

Tra le tante tombe si trova anche quella del generale Pecori Giraldi, comandante della I^ Armata. Dedicato proprio ad essa, il museo realizzato con ambientazioni tradizionali risulta realistico e piacevole per l'ordine e le accurate didascalie.

La spada di Pecori Giraldi.

PER SAPERNE DI PIU':
Sacrario Militare del Pasubio - 0445 530009.



Il Pasubio.

NORMATIVA

IL MARCHIO ECOLABEL

Manuel Campagnaro

Il marchio Ecolabel è una garanzia europea di qualità ecologica che premia i prodotti o i servizi migliori dal punto di vista ambientale. Viene concesso solo a coloro che rispettano specifici criteri ecologici.

Mentre alcuni marchi sono obbligatori a norma di legge, come ad esempio l'etichetta che indica il consumo di energia degli elettrodomestici o le materie prime impiegate negli imballaggi (carta, plastica, alluminio, ecc.) o nei capi vestiario (lana, cotone, ecc.), il marchio Ecolabel – istituito nel 1992 con il Regolamento CE 880/92 e quindi aggiornato nel 2000 con Regolamento CE 1980/2000 – è volontario e permette di promuovere i prodotti e i servizi che durante l'intero ciclo di vita presentano un minore impatto ambientale: consumo di energia, risorse, materiali, produzione di rifiuti, scarichi, ecc.

Possono fare richiesta di adottare tale marchio tutti coloro che si occupano delle produzioni e dei servizi per i quali il CUEME (Comitato dell'Unione Europea per il Marchio di qualità Ecologica) ha fissato i criteri per il suo ottenimento. Al CUEME partecipano, oltre agli Stati membri dell'UE, anche rappresentanti di Organizzazioni Non Governative ambientaliste, di associazioni dei consumatori e dell'industria, di sindacati nonché di rappresentanti delle Piccole e Medie iNdustrie e del mondo del commercio.

A decidere la concessione del marchio è poi un comitato nazionale - per l'Italia il Comitato Ecolabel Ecoaudit - che si appoggia all'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). Tutto ciò crea una sinergia tra mondo produttivo, soggetti pubblici e ONG che garantisce l'elevata valenza di Ecolabel.

Oltre ai più comuni prodotti (scarpe, elettrodomestici, computer, detersivi, vernici, lampadine...), anche alla ricettività turistica - ristorazione, pernottamento, spazi verdi, fitness - può essere applicato il marchio Ecolabel per quel che riguarda i consumi di energia, di acqua, di rifiuti, l'utilizzo di fonti rinnovabili, di sostanze non pericolose per l'ambiente, dall'approvvigionamento dei beni all'erogazione dei servizi (compresa la comunicazione). Tutto ciò a favore dei consumatori che possono in questo modo premiare i comportamenti virtuosi.

PER SAPERNE DI PIU': www.isprambiente.it

SALUTE

TVB
(Ti Voglio Bere)

Roberto Berton

Acqua in bottiglia sì, acqua in bottiglia no, acqua in bottiglia ma... Da cosa dipende? Dipende dall'acqua, e dipende dalla bottiglia. Cerchiamo di vederci chiaro.

Non sempre, infatti, siamo nelle condizioni di poter bere l'acqua migliore del mondo, quella del sindaco: parametri e controllo pubblico ne garantiscono la qualità anche se talvolta cloro e calcare possono risultare eccessivi.

Quando siamo in auto, in gita, in treno, per strada o per aria, oppure al cinema o a teatro o in tribuna, quando siamo in barca o nel deserto, ci è difficile attingere ad un

pubblico rubinetto - magari! - e così ci affidiamo alla bottiglia.

E allora quali principi seguire nella scelta? Innanzitutto la qualità dell'acqua, perché non tutte le acque sono uguali.

La differenza sta nelle sostanze che l'acqua ha acquisito dalla roccia o dal terreno della sorgente di origine.

Oligominerale o minerale significa poco o tanto ricche di sostanze minerali - ferro, calcio, magnesio, potassio ecc. - e quindi più o meno adatte ai diversi tipi di organismo, di età e di funzione. Un'acqua fortemente minerale deve essere usata come una bibita; una oligominerale va bene per il nostro fabbisogno idrico quotidiano, specie nei bambini e nella terza età.

Importanti sono la sua purezza sotto il profilo microbiologico, chimico e fisico, il suo equilibrio nutrizionale.

Poiché si tratta di dati difficili da interpretare, due buoni parametri da considerare in etichetta sono la temperatura alla fonte e il residuo fisso a 180°.

Il primo dato è indicatore della quota dove è situata la sorgente: più è bassa la temperatura - meglio sotto i 5,5-6 gradi - e più significa che la sorgente è collocata in alta montagna (e dunque meno esposta all'inquinamento).

Il secondo dato - il residuo fisso - indica la quantità di sostanze solide che rimangono dopo aver fatto evaporare l'acqua a 180°. Sono i minerali, e per un uso quotidiano più sono bassi meglio è. Sotto i 500 milligrammi per litro è da considerarsi "leggera", sopra "pesante".

Attenzione: comunque non si può parlare di proprietà curative; quella di una fonte alpina o quella in bottiglia possono favorire normali funzioni fisiologici - la digestione, la diuresi... - ma niente di più.

Come scegliere, allora?

Ognuno deve scegliere secondo i propri gusti: facile da digerire, avere un sapore piacevole e dissetante (ogni organismo è diverso dall'altro e anche le senzazioni lo sono); deve essere pura e incontaminata, Deve poi coincidere con i propri bisogni soprattutto in caso di patologie importanti (reni, cistifellea, fegato, bile, presenza di diabete, colesterolo alterato, obesità, ecc.).

L'altro elemento da tenere in grande conto è quanto lontano viene prodotta e come viene conservata. La sua qualità di partenza, infatti, serve a poco se tutto il processo di trasporto - distanza, tempi, modi... - non sono adeguati.

Per questo valgono i principi del "kilometro zero", cioè più la fonte è vicina a me meglio è (e a parità di distanza, meglio una sorgente di montagna, come abbiamo già spiegato), e del contenitore di vetro a rendere, che ci garantisce da ogni contaminazione da l'acetaldeide presente invece nelle bottiglie di plastica (PET).

Tutto questo aiuta a garantire la salute nostra e del territorio preservando il bene di massimo valore sulla terra che - sempre più spesso - è considerato alla stregua di una merce qualsiasi in Europa e ancora di più nell'America Latina e in India, dove le multinazionali - Nestlè, Coca Cola, Danone... - si sono impossessate di falde acquifere sottraendole alla popolazione.

PER SAPERNE DI PIU':
www.centroconsumatori.it

www.inveneto.biz

CAPRA & cavoli

mostra mercato del prodotto naturale

comune di
BASSANO DEL GRAPPA

domenica 27 settembre '09

PIAZZA LIBERTÀ - PIAZZOTTO MONTE VECCHIO

ANGOLO della SOSTENIBILITÀ

"ECOPOINT": LABORATORI PER BAMBINI E ADULTI, PER INCORAGGIARE IL CONSUMO CONSAPEVOLE DELL'ACQUA E LE BUONE PRATICHE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA

"COME DUE GOCCE D'ACQUA": LABORATORIO DI ASSAGGIO DELL'ACQUA IN COLLABORAZIONE CON SLOW FOOD

a cura di ETRA